

Dopo il Convegno del 27 ottobre 2017
La persona con demenza è solo un malato?

Il blocchetto più prezioso del mondo

La Ringrazio dottore.

È capitato per caso che un tizio, Corrado Mordasini, leggesse alcune mie riflessioni che ogni tanto pubblico su FB e trovandole adatte al suo editoriale GAS mi ha chiesto di mandarle prima a lui che le avrebbe pubblicate sulla sua rivista. Questo l'ho scritto dopo aver letto uno dei suoi libri e provato, taccuino alla mano, a registrare per iscritto la conversazione di una signora del reparto Alzheimer che viveva un forte disagio che non sapeva esprimere. Mi ha portato nella sua stanza, mi ha fatto sedere vicino a lei, mi ha preso la mano e mi guardava. Le ho detto *l'ascolto, faccia con calma* e si è aperto un mondo.

Se non avessi scritto le sue parole il suo discorso avrebbe avuto un senso troppo astruso per colpire nel segno.

Ho seguito i suoi consigli e come il filo di Arianna, il problema che l'affliggeva è venuto fuori.

Ho potuto parlarne in consegna leggendo le parole che a quel punto, fissate sulla pagina, non avevano bisogno di altre spiegazioni.

E la difficoltà della signora è stata presa in considerazione.

Le parole degli anziani smemorati e disorientati mi fanno pensare spesso a pezzi di puzzle smontati nella scatola, quando le scrivo invece le tessere sono disposte su un tavolo e sebbene non siano sempre attaccate tra loro, il disegno a distanza riesco a vederlo... il resto viene da sé utilizzando le sue tecniche che sono davvero alla portata di tutti. La ringrazio tanto dello strumento che mi ha dato per poter lavorare in modo più sereno e efficace... sto raccogliendo adepti da portare al corso di Marzo perché qui a Lugano siamo in pochi a conoscere questa bella possibilità.

A presto.

Alessandra Rocca, ausiliaria di cura, OSS in fieri e forse un giorno, spero, infermiera .